

I miei Giorni felici seppellita a teatro

Nicoletta Braschi al Parenti

di DIEGO VINCENTI

— MILANO —

I MODI GENTILI, l'educazione non affettata. E quel riflettere sulle risposte di chi conosce l'importanza delle parole. Salvo poi aprirsi in un sorriso (telefonico), così solare che par di vederlo. Nicoletta Braschi è un po' come ce la si immagina, un'attrice che ha fatto della dolcezza e dell'eclettismo una delle sue cifre stilistiche. Per Roberto Benigni è musa insostituibile. Tant'è che se l'è pure sposata. Per altri è ancora Giovanna, la professoressa che tutti vorrebbero avere in «Ovosodo» di Virzì, o l'impiegata Anna di «Mi piace lavorare (Mobbing)» della Comencini.

Negli ultimi anni però si è concentrata più sul teatro. E da martedì la si vede al Franco Parenti con «Giorni felici» per la regia di Andrea Renzi. Ovvero, ci si prova con la Winnie beckettiana, la sciura interrata impegnata a raccontar dell'orrore e della meraviglia.

Ruolo prestigioso. E una collinetta da scalare, letteralmente. Mentre il Willie di Roberto De Francesco le gira intorno con il consueto angoscioso silenzio. Quello strisciare che lascia senza fiato.

Nicoletta Braschi, come nasce l'idea di Beckett?

«Da un bellissimo incontro con il professore Carlo Ossola, che dopo avermi visto in "Tradimenti" mi mandò una copia di "Giorni felici". La dedica diceva: "Con fervore progettuale...". Ha piantato un

seme dentro di me e alla fine mi sono incoscientemente buttata in questo progetto di grande complessità. Non capita spesso di essere tutti i giorni a contatto con un capolavoro».

Un po' di timore ad affrontare Winnie?

«È talmente difficile che a un certo punto la paura ti passa per forza... C'è una grande generosità in Beckett, prende per mano gli attori e li accompagna nella giusta di-

rezione. Ti permette di entrare nel ruolo senza doverti chiedere troppe cose».

Cosa si augura di trasmettere al pubblico?

«Solo ogni singolo momento sul palco vengo a conoscenza di quello che vorrei trasmettere al pubblico. Ma di certo la bellezza e il vuoto della vita raccontati da Beckett. E la complessità matura di Winnie».

Come è andato il debutto?

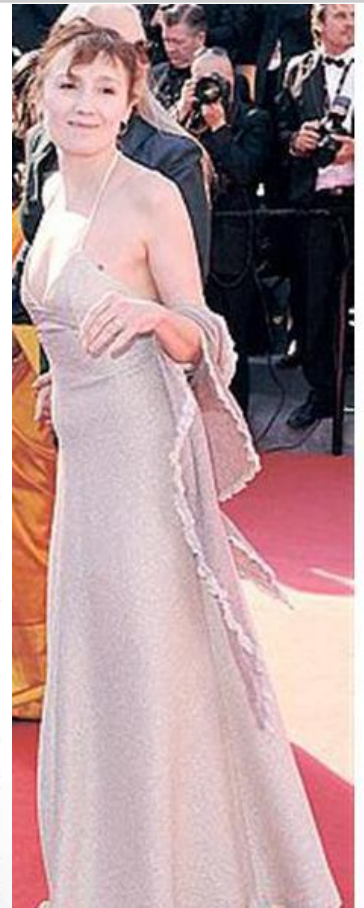
«Benissimo. Ma non me ne faccia parlare, mi vergogno».

Da qualche tempo è tornata al teatro.

«La mia formazione è teatrale e mi è stata utile anche per fare cinema. In un certo senso non ho mai lasciato il palcoscenico perché è una parte di me, la mia casa».

Come vede questa crisi che non passa?

«C'è una grande crisi di risorse che andrebbe risolta. Ma vedo nel teatro tante idee, tante persone straordinarie che dovrebbero po-



BECKETT MI HA STREGATA

Il personaggio di Winnie è stato come un seme che mi è germogliato dentro. È talmente difficile che la paura ti passa



ter lavorare ogni giorno».

Uno spettacolo con suo marito?

«Perché no? Ma non ci ho mai pensato».

Come se l'immagina?

«Mi divertirebbe, come mi diverte qualsiasi cosa faccia con Roberto. È una gioia lavorare sullo stesso progetto. Credo che i sette film fatti insieme esprimano al meglio questi sentimenti».

«Giorni felici», da martedì alle 20.30 al Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14. Fino al 24 novembre, info: 02.59995206.

ECLETTICA

Nicoletta Braschi in «Giorni felici», la locandina di «La vita è bella» e l'attrice all'ultima edizione del Festival di Cannes



“ IN SCENA CON BENIGNI

Sarebbe davvero bello
dopo sette film
lavorare insieme
anche sul palcoscenico
Con lui è sempre una gioia